

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2021 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS - SU00047
CESC Project - SU00104

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2021 FATTO DA ME
2. DISABILITÀ E INCLUSIONE
3. UN PORTO SICURO

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nel territorio della Regione Sardegna e nello specifico nelle seguenti province:
- Città Metropolitana di Sassari e in particolare Comuni di Sassari e Sorso;
- Provincia del Sud Sardegna e in particolare Comune di Iglesias.

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA e gli enti coprogrammanti U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project, in collaborazione con l'ente di rete ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ, realizzeranno un'occasione di incontro/confronto, in presenza, diverso dalla formazione, coinvolgendo tutti gli operatori volontari di Servizio civile impegnati nei singoli progetti di questo programma.

Come richiesto dalla programmazione annuale/triennale tale momento ha la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio civile universale inteso come "difesa della Patria" a prescindere dall'Ente che realizza il

progetto. I volontari avranno un'ulteriore occasione di crescita attraverso la condivisione delle esperienze vissute nei singoli progetti. Saranno coinvolti nell'incontro anche gli OLP e altre figure dell'Ente.

L'incontro sarà realizzato non prima del 5° mese di servizio, per permettere a tutti i volontari coinvolti di avere svolto importanti e numerose attività di servizio, da condividere con gli altri e da ricondurre con agevolezza al senso più ampio rispetto all'operato nel proprio progetto.

Modalità di realizzazione dell'incontro/confronto

Fase 1

Nei mesi precedenti l'occasione di incontro/confronto, tutti gli operatori volontari impiegati nei progetti di questo programma saranno invitati a realizzare dei prodotti multimediali da condividere durante l'incontro. Tali prodotti rientrano nelle seguenti 5 tipologie:

1) "Testimoni della Nonviolenza": File Video (.mp3) o Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 8 minuti. Storia e presentazione di un protagonista della nonviolenza. Si possono inserire estratti di video, citazioni da libri o archivi. Sarebbe utile non soffermarsi sul semplice aspetto biografico, ma dare risalto ai conflitti in cui il personaggio si è inserito utilizzando la nonviolenza con strumento di affermazione di diritti, difesa della dignità umana, lotta per la giustizia e la pace. È possibile anche intervistare esperti sul personaggio oppure conoscenti diretti dello stesso. In questo caso il prodotto può essere anche di 10-12 minuti.

2) "Interviste o racconti di inclusione sociale" - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra gli 8 e i 15 minuti. Con l'obiettivo di raccontare storie e buone prassi di inclusione e/o riscatto sociale, riferiti al target del programma o a personaggi in grado di ispirare e motivare.

3) "Interviste a protagonisti, attivisti e operatori nel campo della Pace e della difesa dei Diritti Umani": File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l'obiettivo di raccontare l'impegno di chi opera in azioni o progettualità a Difesa dei Diritti Umani, alla costruzione di legami di pace sui territori del programma e non solo.

4) "Pillole di servizio civile" - File Audio (.mp3 o .aup), della durata compresa tra i 2 e i 5 minuti. prendendo spunto dalla carta costituzionale, dalla normativa sul servizio civile, dalla storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile volontario, dai personaggi importanti. Con la finalità di diffondere presso tutte le sedi dell'ente la cultura del servizio civile.

5) "Interviste a Volontari e testimonianze di Servizio Civile": File video (.mp3) o File Audio (.mp3 o .aup) della durata massima di 15 minuti. Con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le esperienze di chi sta facendo il Servizio Civile. Le interviste saranno semistrutturate per poter almeno evidenziare il contributo di ognuno alla realizzazione del progetto e del programma.

Dopo una prima fase di adesione libera, saranno analizzate le tipologie di prodotti in corso di realizzazione ed eventualmente assegnati argomenti mancanti tra le 4 tipologie, in modo da poter condividere più tipologie di prodotti realizzati.

Fase 2

Realizzare l'incontro di una giornata con tutti gli operatori e le operatrici volontarie impiegate nei progetti del programma. L'associazione Terra e Libertà organizzerà la logistica dell'incontro definendo, insieme alle sedi coinvolte, data, luogo, orari e modalità di presentazione/condivisione dei prodotti realizzati. Tutti i prodotti realizzati saranno archiviati per la fase 3.

Per il prodotto multimediale descritto al punto 5, ogni sede di ogni progetto preparerà una propria proposta, a partire dalla quale durante l'incontro in presenza sarà condotta una valutazione intermedia per progetto facilitata dagli OLP, seguita da una plenaria in cui saranno messi in risalto i risultati raggiunti grazie alle attività progettuali e le competenze acquisite o sviluppate da parte dei volontari.

Fase 3

Utilizzare i prodotti multimediali realizzati per migliorare la cultura del servizio civile di tutte le sedi di attuazione degli enti coinvolti nei programmi e progetti. Utilizzando la trasmissione Radiofonica in onda su FinestrAperta.it con la rubrica "Roba da Servizio Civile" potranno essere valorizzati e diffusi i prodotti realizzati dai volontari. Il materiale prodotto potrebbe essere utilizzato anche per rinnovare e migliorare la proposta della formazione generale del servizio civile.

Possibili sviluppi

Nell'arco di pochi anni potrebbe essere realizzato un convegno sui temi del servizio civile visto con gli occhi dei volontari che vi partecipano e far convergere quanto prodotto in un "contenitore" on line quale ad esempio un canale YouTube.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

- **Breve presentazione del programma**

Il programma 2021 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con gli enti CESC Project e U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e si sviluppa sul territorio regionale sardo, in particolare nei comuni di Sassari, Sorso e Iglesias, attraverso l'attivazione di 3 progetti, coerentemente all'ambito di azione *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.*

Il programma persegue i seguenti obiettivi e traguardi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo n° 4: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti" e in particolare traguardi 4.1 "Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento" e 4.5 "Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili."
- Obiettivo n° 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni" e in particolare 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia,

origine, religione, stato economico o altro” e 10.3 “Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito”.

Il programma orienta quindi il suo intervento alla promozione dell’educazione e dell’inclusione sociale di tutti, con particolare attenzione alle persone fragili presenti nei territori individuati, ovvero disabili, migranti e tossicodipendenti. Queste persone, infatti, per la loro fragilità e vulnerabilità sono tra i gruppi più esposti all’emarginazione e all’isolamento e per queste loro condizioni faticano ad avere accesso alla sanità, all’educazione, al mondo del lavoro e alla vita sociale delle comunità di riferimento. La disuguaglianza e l’emarginazione, inoltre, sono spesso aggravate dalla stigmatizzazione sociale e da comportamenti discriminatori che minano ulteriormente la coesione sociale delle comunità e inducono all’isolamento sociale i destinatari del progetto. In particolare, gli interventi del programma si declinano in:

- azioni di supporto sociale e di informazione per favorire l’accesso all’assistenza, alle cure sanitarie e alle opportunità offerte dal territorio;
- azioni educative e di socializzazione per favorire l’accesso a opportunità formative e di incontro, sia interne alle realtà di accoglienza, sia nel territorio, e attivando il territorio.

La pandemia Covid-19 ancora in atto ha avuto e sta continuando ad avere un impatto economico e sociale sulle persone più vulnerabili che risentono fortemente del distanziamento socio-culturale e delle restrizioni in termini di opportunità sociali imposti dalle normative anti-Covid e per le quali sono state amplificate le situazioni di svantaggio e marginalità sociale. Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

• **Contesto**

La Sardegna è una regione autonoma a statuto speciale, ha una superficie di 24.100 km² e una densità abitativa di circa 68 abitanti per km². La popolazione residente al 31/12/2020 è di 1.598.225 abitanti con un indice di vecchiaia del 222,2%. La struttura per età evidenzia una prevalenza delle classi più adulte rispetto alla media nazionale sia nella classe da 40 a 64 anni che in quella da 65 a 74 anni. All’interno della regione, la provincia del Sud Sardegna è caratterizzata da una minore incidenza, rispetto al dato regionale, della popolazione fino a 14 anni d’età (pari al 10,5%) mentre la componente anziana da 65 anni in poi, incide sul totale per il 25,4% contro il 23,8% del dato medio regionale. I cittadini stranieri presenti nel territorio rappresentano il 3,4% dell’intera popolazione e le comunità straniere più numerose provengono da Romania (25,5%), Senegal (8,7%) e Marocco (8%). La struttura produttiva regionale è fortemente caratterizzata dalle attività del terziario con valori ben più alti di quelli nazionali. Le dinamiche del mercato del lavoro hanno risentito inevitabilmente degli effetti della pandemia che ha creato un clima di incertezza e sfiducia nel futuro. Nel secondo trimestre 2020, il numero degli occupati è tornato sui livelli raggiunti nella fase più acuta della crisi economica del 2013 con 563mila occupati e un tasso di disoccupazione intorno al 13,7%. Le donne sono state più colpite dalla crisi rispetto agli uomini: l’occupazione femminile è calata in modo lievemente più accelerato di quella maschile (rispettivamente -2,8% e -2,3%), allargando ulteriormente il gap di genere.

In Sardegna, le famiglie in povertà assoluta nel 2019 sono 1.674.000 pari al 6,4% delle famiglie residenti e, di questi, 400.000 sono i nuclei stranieri con un’incidenza pari al 7,7%. Se guardiamo i dati riferiti all’ultimo decennio, i sardi in stato di povertà assoluta sono cresciuti notevolmente passando dal 10% al 19%. Rispetto invece alla povertà relativa, le famiglie che si trovano in questa condizione sono circa 94.000. L’incidenza della povertà relativa nelle

famiglie di soli italiani è del 9,7% mentre nelle famiglie di soli stranieri tale dato raggiunge il 30,5% e questo conferma una condizione di profonda disuguaglianza tra famiglie italiane e famiglie straniere.

Il Report 2020 su povertà ed esclusione sociale delle Caritas della Sardegna riporta una notevole diminuzione del numero di persone incontrate dai Centri di ascolto nel 2019, situazione che rispecchia in parte anche i piccoli segnali di ripresa sul piano economico. Nel 2019 sono 6.876 le persone incontrate a fronte delle 7.903 del 2018. Di questi 6.876, il 51,8% sono uomini e nel quasi 70% dei casi sono persone italiane che vivono in famiglia e con un'età media di 47,6 anni. Le persone che resistono meglio alla crisi sono coloro che risultano dotati di adeguati strumenti culturali e infatti il 50,7% delle persone ha solo la licenza media mentre diminuisce la percentuale di coloro che hanno un titolo di studio alto o medio-alto. I dati evidenziano chiaramente come la povertà educativa sia di fatto una forma di povertà che espone a tutte le altre vulnerabilità. Nei report Caritas degli ultimi anni, i dati dei Centri di ascolto pongono in evidenza l'esistenza di una strettissima correlazione fra un livello non sufficiente di scolarizzazione e una maggiore esposizione ai fenomeni di vulnerabilità sociale. A conferma di questo, in Sardegna i dati sull'abbandono scolastico continuano ad essere ben al di sopra della media nazionale.

Per quanto riguarda gli stranieri, coloro che si sono rivolti ai centri di ascolto Caritas nel 2019 sono stati complessivamente 2.010, il 16% al centro di ascolto di Sassari e il 6,1% a quello di Iglesias. Sono per lo più di sesso maschile (57,1%), hanno un'età media di 38,8 anni, sono in maggioranza coniugati, vivono prevalentemente in nucleo con propri familiari o parenti e hanno mediamente un titolo di studio basso (nel 40,8% dei casi). Queste persone sono principalmente disoccupate e provengono da varie parti del mondo (84 i paesi d'origine) anche se principalmente dal continente africano (Marocco, Senegal e Nigeria). I principali bisogni registrati riguardano problematiche economiche, occupazionali e più in generale legate all'immigrazione, non solo di natura burocratica e amministrativa, ma anche sociale. La difficoltà ad accedere a opportunità lavorative e di integrazione sociale, ma anche all'assistenza sui procedimenti burocratici e amministrativi, innestata in un clima di sospetto e intolleranza, accresce il rischio di emarginazione sociale. Gli stranieri e i migranti sono spesso stigmatizzati e discriminati in quanto considerati "responsabili" della situazione problematica in cui si trovano e come minacce per il tessuto sociale.

L'introduzione del Reddito di Cittadinanza ha portato ad una maggiore circolazione di liquidità ed in parte ha contribuito alla riduzione degli accessi ai centri Caritas, anche se la liquidità non riflette una crescita della base produttiva su cui invece si dovrebbe intervenire. I nuclei familiari che godono del Reddito di cittadinanza sono 50mila per un totale di circa 100mila persone, ovvero un sardo su 16.

L'epidemia ha lasciato profondi segni sul territorio sardo, non in modo diretto ma attraverso i suoi effetti secondari, ovvero aggravando uno stato di fragilità crescente. Il 46% delle attività produttive (52.000 imprese, di cui 26.000 artigianali) ha dovuto fermarsi temporaneamente per il lockdown e 126mila persone sono rimaste a casa. 40mila lavoratori hanno dovuto ricorrere agli ammortizzatori sociali e 135mila hanno fatto domanda per il bonus da 600 euro. Nel primo semestre del 2020 il PIL è diminuito di circa il 12,0% rispetto all'anno prima mentre il tasso di disoccupazione giovanile nella fascia di età 15-24 anni ha raggiunto il 45%.

A causa della pandemia, le disuguaglianze sono cresciute allargando il divario preesistente tra alcune categorie sociali e traducendosi in una crescente ingiustizia sociale. Al cuore della questione rimane sempre la disparità esistente fra i troppo ricchi e i troppo poveri: una disparità oramai stratificatasi nel tempo con un conseguente divario nella distribuzione del reddito che colpisce maggiormente le fasce più deboli. Secondo i dati Istat contenuti nel rapporto BES 2020, l'indicatore del rischio di povertà rileva il fatto che il 25% delle persone residenti in Sardegna abbia percepito un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano. Inoltre il rischio di povertà elevato è associato ad alti indici di disuguaglianza. Il livello di disuguaglianza del reddito, che dà conto della distribuzione del

reddito nella popolazione, per la Sardegna rimane stabile sui 6,2 punti, rimanendo comunque più alto della media nazionale e segnalando quindi una distribuzione del reddito profondamente diseguale.

Secondo l'Istat, le Isole sono al primo posto nella "geografia della disabilità" e in Sardegna le persone con disabilità rappresentano il 7,3% della popolazione, ovvero 116.670 persone. Considerando i dati forniti dalla banca dati dell'INAIL, il numero di disabili titolari di rendita in Sardegna al 31/12/2020 è di 20.376 di cui 18.144 maschi e 2.232 femmine così suddivisi in base alle tipologie di disabilità:

TIPOLOGIA DI DISABILITÀ	TOTALE
DISABILITÀ MOTORIA	10.208
DISABILITÀ PSICO-SENSORIALE	4.312
DISABILITÀ CARDIO-RESPIRATORIA	1.685
ALTRE DISABILITÀ	4.171

Nel 2020, in base ai dati forniti dalla regione, sono stati attivati piani personalizzati per 40mila persone, di cui il 61% d'età superiore ai 64 anni. Il 78% dei piani sono stati in continuità con l'anno precedente. Tuttavia, a causa della pandemia da Covid-19, si è data una maggiore importanza alla pianificazione di assistenza domiciliare e di servizi educativi a discapito di attività sportive, di socializzazione, all'inserimento nei centri diurni e ai soggiorni temporanei in strutture.

Per quanto riguarda l'inclusione scolastica, in Sardegna nell'anno 2019/2020 gli alunni con disabilità erano 7.704, il 3,86% sulla totalità degli alunni (199.398). In Italia già da tempo è stato avviato un percorso di digitalizzazione "strutturale" per utilizzare la tecnologia come "facilitatore" del processo d'inclusione e supportare così gli alunni disabili nella didattica. La Sardegna, tuttavia, è la regione italiana che risulta più carente in termini di postazioni informatiche con solo il 64,2% di scuole provviste di postazioni, dato che rimane molto inferiore alla media nazionale. Altri elementi importanti per la realizzazione del processo d'inclusione scolastica sono l'accessibilità degli edifici scolastici e la mobilità al loro interno. Una scuola inclusiva deve consentire agli studenti con disabilità di accedere liberamente agli edifici scolastici e di muoversi al loro interno in totale autonomia. Il dato sull'accessibilità mostra purtroppo ancora un grave ritardo, le scuole non accessibili sono molto numerose. Se si considerano le barriere fisiche, solo il 31,6% delle scuole è accessibile ad alunni con disabilità mentre non lo è il 50,8% delle scuole. Se consideriamo invece le barriere senso-percettive, il valore scende ulteriormente con solamente l'11,1% delle scuole accessibili e il 71,4% non accessibili.

La Sardegna ospita alcune delle più famose località turistiche sarde, ricche di storia e di bellezze paesaggistiche che puntellano il territorio. Un patrimonio artistico, culturale ed ambientale a cui spesso non hanno accesso parimenti le persone vulnerabili ed in particolare le persone con disabilità fisiche per le quali, anche a causa della particolare conformazione territoriale, tali luoghi risultano particolarmente inaccessibili.

Gli ultimi dati Istat disponibili in merito alla disabilità, mettono in evidenza il fatto che le famiglie con disabili vivono in condizioni di maggior disagio economico, in termini sia di maggiore deprivazione materiale sia di minore partecipazione al mercato del lavoro. Le politiche previste dal sistema sociale sono principalmente di natura passiva e risultano inadeguate a garantire l'inclusione sociale dei disabili e delle loro famiglie, in quanto sottovalutano le effettive esigenze di tali famiglie: esse sostengono maggiori costi indotti dalla presenza della disabilità e manifestano una minore partecipazione al mercato del lavoro.

L'ultima Relazione Annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia con dati riferiti al 2018, riporta un calo relativo ai sequestri di sostanze stupefacenti nell'isola e allo stesso tempo registra 1.172 denunce alle Autorità Giudiziarie per reati droga-correlati con un tasso rispetto alla popolazione superiore a 70 (per 100.000 residenti) che pone la Sardegna

nella fascia dei valori più alti tra le regioni italiane. La Sardegna si trova in una fascia alta anche per la distribuzione dei procedimenti penali pendenti per reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, con un tasso di 40,2 (per 100.000 residenti). Questi pochi dati ci danno già un'idea di come l'impatto del fenomeno delle tossicodipendenze in Sardegna sia mediamente alto, soprattutto per il legame con i reati connessi che lo rende ancora più impattante sul contesto sociale. Sul piano dell'offerta dei servizi, il valore basso del rapporto tra operatori/utenti dei SerD (225 operatori per un rapporto di 10,5 utenti per operatore) si contrappone alla discreta numerosità di strutture socio-riabilitative. Pertanto, il contesto appare bisognoso di interventi e progetti ad hoc, che si facciano carico di tutti i risvolti del fenomeno delle tossicodipendenze con tutte le sue implicazioni sociali e sanitarie.

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

Nel Programma Regionale di Sviluppo 2021-2024 della Regione Sardegna vengono indicati come altamente prioritari i bisogni di potenziamento dell'inclusione attiva e promozione dell'integrazione socioeconomica delle persone fragili e a rischio di esclusione sociale per ridurre le disuguaglianze sul territorio. In linea con i bisogni indicati nel programma regionale, i bisogni prevalenti emersi sul territorio sardo sono i seguenti:

- difficoltà e disparità di accesso a opportunità occupazionali, sociali e culturali da parte di persone vulnerabili, in particolare disabili, tossicodipendenti e migranti;
- impossibilità di godere del diritto al miglior stato di salute possibile, intesa nell'accezione indicata dall'OMS come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia";
- assenza di interventi orientati a rimuovere quegli ostacoli di natura sociale, materiale ed economica che contribuiscono a relegare le persone vulnerabili in situazioni di emarginazione e isolamento;
- problema culturale: i disabili, i migranti e i tossicodipendenti non vengono visti come persone che godono di Diritti al pari di altri cittadini e che possono contribuire alla vita sociale e culturale della propria comunità. I disabili sono considerati persone malate e deficitarie rispetto alle persone cosiddette normodotate in termini di abilità cognitive, motorie e psichiche mentre i migranti e i tossicodipendenti sono considerati responsabili della situazione problematica in cui si trovano e minacce per il territorio;
- politiche di natura passiva (trasferimenti monetari e offerta di assistenza incentrata sull'istituzionalizzazione) previste dal sistema di welfare e inadeguate a garantire l'inclusione sociale dei disabili e delle loro famiglie;
- carenza di qualità, accessibilità e inclusività dei percorsi di istruzione e formazione per le persone con disabilità e i gruppi più svantaggiati;
- necessità di percorsi di riabilitazione finalizzati al recupero integrale della persona attraverso l'apprendimento di capacità e competenze personali, cognitive, relazionali, realizzative e responsabilizzanti. A fronte di numerose offerte sul territorio in termini di strutture riabilitative, si riscontra invece un valore basso del rapporto operatori/utenti che rende difficile l'implementazione di percorsi capaci di mettere al centro la persona e i suoi bisogni e reinserirla nella società.

Il progetto 2021 FATTO DA ME mette in evidenza la situazione specifica delle persone affette da ritardi cognitivi, autismo, sindrome di down, problematiche psichiatriche e disabilità fisiche gravi nella città di Sorso e nei comuni vicini della città metropolitana di Sassari, luoghi in cui vi è una forte carenza di servizi in grado di valorizzare le potenzialità e l'autonomia di queste persone. Le persone con disabilità accedono con difficoltà ad opportunità occupazionali, ricreative e di socializzazione e la pandemia Covid-19 e le conseguenti misure

di contenimento messe in atto hanno reso ancor più difficile la fruizione dei pochi servizi presenti sul territorio. Potenziare lo sviluppo delle autonomie e migliorare le capacità relazionali e le abilità professionali avrebbe ricadute sulla mobilità e sulla possibilità di interazione col territorio facilitando così l'uscita da quella situazione di isolamento ed emarginazione in cui si trovano le persone con disabilità. L'ente referente, inoltre, ha registrato numerose richieste da parte delle famiglie del territorio di risposte occupazionali, di integrazione, socializzazione ed aggregazione per i loro familiari disabili.

Il progetto DISABILITÀ E INCLUSIONE mette in evidenza la situazione specifica delle persone con disabilità grave, in particolare con malattie neuromuscolari. Sul territorio ci sono persone con disabilità gravi superiori alla media nazionale e superiori rispetto a tutte le altre regioni. Data la conformazione del territorio e la scarsa attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche, le persone con disabilità hanno limitazioni più gravi rispetto a quasi tutti gli altri territori nazionali. Altra carenza riscontrata nel territorio è relativa alle strutture di svago e socializzazione accessibili per le persone con disabilità gravi. In Sardegna in generale, e nella città metropolitana di Sassari in particolare, l'abbattimento delle barriere architettoniche risulta ancora oggi uno degli obiettivi più urgenti da perseguire. I litorali costieri sono privi di servizi che possano garantire alle persone con disabilità la piena fruibilità degli stessi. La capacità di spostarsi liberamente è condizione essenziale di autonomia e indipendenza individuale. Per questo motivo la Convenzione Onu ha riservato particolare attenzione alla mobilità, richiedendo agli Stati un impegno specifico nella predisposizione di ausili e servizi di supporto alla mobilità e alla fruizione di tutti i luoghi. Ad aggravare la situazione sembra persistere la totale o quasi inconsapevolezza di quali siano i propri diritti, i canali di aiuto istituzionali e solidaristici. I giovani con disabilità crescono nella totale rassegnazione e sfiducia verso le istituzioni, in merito alla capacità di far fronte alle difficoltà che incontrano nella vita di tutti i giorni. Ne consegue che le possibilità di partecipazione sociale sono ridottissime. L'abbattimento delle barriere architettoniche e i servizi per migliorare la mobilità sono senz'altro la priorità, ma per un cambiamento radicale bisogna intervenire anche sulla sensibilizzazione della comunità.

Se i progetti finora descritti approfondiscono l'esclusione sociale delle persone disabili, il progetto UN PORTO SICURO riporta la situazione di marginalità di altri soggetti fragili: tossicodipendenti. Mentre le persone disabili sono spesso trattate con paternalismo, in quanto considerate "deficitarie di qualcosa", le persone affette da una dipendenza sono spesso stigmatizzati e discriminati, in quanto considerati "responsabili" della situazione problematica in cui si trovano e come minacce per il tessuto sociale. Inoltre, la regione Sardegna ha il tasso relativo alla distribuzione regionale delle denunce per reati correlati alla droga tra i più alti d'Italia, aspetto che rende il fenomeno delle dipendenze strettamente correlato con la problematica dei reati e dunque ancora più impattante sul contesto sociale. Si evince quindi la necessità di percorsi di riabilitazione finalizzati al recupero integrale della persona attraverso l'apprendimento di capacità e competenze personali, cognitive, relazionali, realizzative e responsabilizzanti. A fronte di diverse offerte sul territorio in termini di strutture riabilitative, si riscontra invece un valore basso del rapporto operatori/utenti che rende difficile l'implementazione di percorsi capaci di mettere al centro la persona e i suoi bisogni e reinserirla nella società.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Il programma 2021 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA persegue l'obiettivo 10 (traguardi 10.2 e 10.3) e l'obiettivo 4 (traguardi 4.1 e 4.5) dell'Agenda 2030 coerentemente con l'ambito di intervento *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*.

Gli enti coprogrammanti hanno individuato bisogni comuni tra le diverse tipologie di persone vulnerabili presenti sul territorio sardo e condividono la consapevolezza che per raggiungere una reale uguaglianza e una vera inclusione è necessario che tutte le persone, compresi i disabili, i migranti e i tossicodipendenti abbiano pari accesso ai diritti e siano riconosciute pienamente nella loro dignità di esseri umani. La persona fragile verrà messa al centro di tutti gli interventi e sarà corresponsabile del percorso inclusivo e le comunità territoriali di riferimento saranno stimolate ed attivate e beneficeranno della ricaduta positiva degli interventi messi in atto.

L'approccio utilizzato dagli enti per la riduzione della disuguaglianza e la promozione dell'inclusione sociale si concretizza tramite interventi di:

- sostegno: azioni di supporto sociale, accompagnamento e assistenza basate su una relazione di fiducia che si instaura con la persona supportata;
- integrazione: azioni educative, ricreative, di socializzazione che favoriscono lo sviluppo delle autonomie e permettono di creare una comunità accogliente in grado di valorizzare le persone più vulnerabili.

Il programma, dunque, si prefigge di intervenire attraverso le seguenti strategie:

- ✓ Valorizzare la persona fragile come soggetto avente dignità e diritti e quindi riconoscere le persone disabili, i migranti e i tossicodipendenti cittadini al pari degli altri;
- ✓ Favorire percorsi di autonomia e inclusione sociale facilitando l'accesso all'assistenza, al benessere fisico e psichico e alle opportunità sociali.

Relazione tra progetti e programma

Il progetto 2021 FATTO DA ME contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti", e in particolare del traguardo 4.5, attraverso l'implementazione di attività manuali, artistico-ricreative, musicali, ergoterapiche, psicomotorie e di didattica funzionale all'interno del Centro Diurno "Il Girasole". Queste attività sono finalizzate allo sviluppo delle capacità cognitive, di relazione e di sviluppo delle autonomie e valorizzano le persone con disabilità contribuendo al loro benessere. Inoltre, il progetto contribuisce al sostegno e all'inclusione sociale dei disabili e favorisce la loro partecipazione alla vita socioculturale concorrendo alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni" e in particolare del traguardo 10.2. Attraverso gli interventi di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della disabilità si intende promuovere una cultura dell'inclusione e si mira alla costruzione di una comunità accogliente nel territorio di riferimento.

Il progetto DISABILITÀ E INCLUSIONE contribuisce all'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni" e in particolare al traguardo 10.2 attraverso servizi di accompagnamento e organizzazione di attività di socializzazione e partecipazione ad eventi, a cui le persone con disabilità avrebbero difficoltà o impedimenti a partecipare. Per realizzare queste iniziative e servizi sono state fatte importanti partnership sul territorio con Auser, con un centro ortopedico e con il centro sportivo universitario di Sassari. Grazie alla collaborazione tra la sede territoriale UILDM di Sassari e il Comune di Sassari, sarà realizzata

anche una mappatura delle barriere architettoniche più urgenti da rimuovere per facilitare la mobilità sul territorio e la fruizione di alcuni servizi e strutture da parte delle persone con disabilità. Il progetto contribuisce anche al traguardo 10.3 attraverso un servizio informativo, uno sportello, con consulenti competenti, in grado di orientare le persone con disabilità sui diritti e sui servizi a cui potrebbero avere accesso per migliorare la propria qualità della vita. Inoltre, il progetto contribuisce anche all'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti", e in particolare ai traguardi 4.1 e 4.5, attraverso la realizzazione attività sensibilizzazione da svolgere direttamente con le classi in cui sono inseriti minori con disabilità, al fine di attivare il "gruppo classe", per tenere presenti i bisogni e diritti di ognuno e aiutare i compagni disabili; pianificazione insieme ai docenti delle modalità di aiuto e collaborazione con gli studenti disabili per favorire l'integrazione scolastica; pianificazione insieme ai docenti e realizzazione di piani di aiuto nelle attività esterne (es. tipo gite, attività sportive e ludiche).

Il progetto UN PORTO SICURO contribuisce alla realizzazione degli obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030 perseguendo l'obiettivo specifico di "Garantire alle persone accolte dalle comunità sedi di progetto percorsi educativi e psicologici rivolti all'autonomizzazione e all'integrazione sociale" attraverso l'accoglienza in strutture residenziali di persone tossicodipendenti e problematiche correlate, in un contesto inclusivo e valorizzante. Il progetto prevede attività per favorire negli utenti percorsi di autonomia e di integrazione sociale. Anche in questo progetto, come negli altri due, si mette in evidenza come l'acquisizione di autonomia sia centrale nel processo inclusivo, assieme al potenziamento delle interazioni con il territorio, favorendo la partecipazione anche a iniziative socio-culturali, formative e lavorative.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma 2021 PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIOCULTURALE PER LE PERSONE FRAGILI IN SARDEGNA coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project, enti coprogrammanti.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune sia dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione, facilitato anche dalla comune adesione alla Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (Cnesc).

Apporto

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2021 FATTO DA ME, come descritto nel precedente paragrafo, che contribuisce al programma con la sede Centro diurno "Il Girasole", afferente all'ente di accoglienza Cooperativa San Damiano, la cui mission è quella di valorizzare le persone disabili, riconoscerne i diritti e favorirne l'inclusione. La cooperativa nasce nel 1999 dall'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente sul territorio attraverso l'accoglienza diretta di disabili nelle Case famiglia dell'ente, per offrire risposte a quei disabili in uscita dal percorso scolastico per i quali il territorio non riusciva a dare altre opportunità. Queste attività vengono promosse

attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sul farsi prossimi dell'altro, mettersi a fianco e riconoscere l'altro prima di tutto come persona, con delle capacità e dei diritti. Ciascun intervento, dunque, si fonda prima di tutto sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia le persone con disabilità.

- Una metodologia specifica fondata sulla scelta nonviolenta e sulla condivisione diretta, punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.
- Il coordinamento delle azioni comuni previste dal programma.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente coprogrammante, una efficace azione di comunicazione e disseminazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.
- L'attivazione di 1 posizione riservata ad un giovane con minori opportunità con difficoltà economica.

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- la realizzazione del progetto DISABILITÀ E INCLUSIONE con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo, che contribuisce agli obiettivi del programma con il coinvolgimento di 1 sede di attuazione, la sezione UILDM di Sassari, che da molti anni offre opportunità di socializzazione, sportelli informativi e favorisce la mobilità e la fruibilità del territorio ai malati neuromuscolari. La sezione ha a disposizione anche una bellissima casa vacanze a Platamona, che è stata inserita come sede secondaria da utilizzare per la realizzazione di iniziative di socializzazione e sensibilizzazione, data la totale assenza di barriere architettoniche e le dotazioni messe a disposizione dagli enti partner.
- La collaborazione nell'organizzazione dell'incontro annuale con gli enti coprogrammanti e l'Associazione Terra e Libertà, nelle modalità descritte nel box 6 del programma;
- la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari, già sperimentato, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;
- l'attivazione di 1 posizione riservata a giovani con difficoltà economiche desumibile da un valore ISEE inferiore o pari alla soglia di 10.000 euro;
- l'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio;
- l'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

CEFC Project contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- la realizzazione del progetto "UN PORTO SICURO", con i dettagli del contributo riportati nel precedente paragrafo. Per contribuire al programma con questo progetto sono coinvolte le nostre sedi territoriali di Emmaus, un'associazione di volontariato, impresa sociale, iscritta in data 12/11/1996 al n° 220 dell'Albo Regionale che ha offerto servizi a circa 6.000 ragazzi e giovani in 30 anni di vita associativa coltivando la "mission" del prendersi cura delle persone che si trovano in

situazione di grave marginalità sociale e in particolare di persone con problemi psichiatrici, dipendenze patologiche, detenuti, gravi povertà, migranti e minori.

- la realizzazione di un percorso di tutoraggio rivolto agli operatori volontari già sperimentato da due anni in altri progetti di servizio civile, in grado di offrire importanti strumenti di orientamento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro;
- l'attivazione di misure aggiuntive per 1 posizione riservata a giovani con difficoltà economiche desumibili da un valore ISEE inferiore o pari alla soglia di 10.000 euro;
- l'attivazione di risorse opportune per una efficace comunicazione al territorio, per l'ingaggio degli aspiranti operatori volontari e per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Azioni comuni e/o integrate

L'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia con gli enti coprogrammanti. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6);
- le attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10).

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizza il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni e/o integrate previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ogni ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione della fase 1 e 2 descritte nel punto 6 del programma. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri operatori volontari.
- l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e CESC Project sono responsabili di far pervenire all'ente UILDM, che coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà, il materiale multimediale prodotto dai volontari nella fase 1, affinché venga valorizzato e utilizzato da tutti i canali dell'ente coprogrammante.
- seppur lavorando in stretto coordinamento, ciascun ente coprogrammante è responsabile della pianificazione e realizzazione di tutte le iniziative di comunicazione previste al punto 10 della scheda programma.
- l'ente UILDM coordinerà i rapporti con l'ente di rete Terra e Libertà in relazione alle

trasmissioni radiofoniche.

9) Reti

ASSOCIAZIONE TERRA E LIBERTÀ – C.F. 97390560585

10) Attività di comunicazione e disseminazione

L'attività di comunicazione e disseminazione può contribuire al duplice obiettivo di garantire un'efficace realizzazione del programma e amplificarne l'impatto sociale, anche dopo la fine della sua realizzazione (sostenibilità). Attualmente rimane ancora difficile realizzare un sistema di valutazione dell'impatto sociale standard, tuttavia, l'attuale impostazione dei programmi e dei progetti garantisce la possibilità di rilevare lo stato di realizzazione dei programmi ed evidenziare alcuni importanti risultati raggiunti in itinere ed ex-post. Il sistema attuale del servizio civile permette di far emergere e diffondere: il contributo del programma alla difesa nonviolenta della Patria, il valore sociale aggiunto generato, i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del programma, la sostenibilità dell'azione sociale di cui ci rendiamo responsabili con l'attuazione del programma. Per una efficace attività di comunicazione, a questi aspetti vanno aggiunti quelli che possono migliorare la realizzazione del programma, che andranno rivolti principalmente a quei soggetti inquadrabili in un'ottica di partnership.

Questa premessa su obiettivi e contenuti permette di inquadrare i target da raggiungere e i ruoli ad essi associati, le fasi, i canali/strumenti più opportuni.

L'attività di comunicazione e disseminazione sul programma d'intervento e sui relativi progetti sarà coordinata da uno staff composto da 1 referente per ente, da 1 referente per ognuno dei singoli progetti e da esperti di comunicazione degli enti coprogrammanti. Lo staff si coordinerà da remoto periodicamente per la condivisione delle attività da realizzare e il loro monitoraggio.

Fase di avvio del programma

Target 1: destinatari dei progetti e giovani

Obiettivo: garantire la loro partecipazione alle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi del programma e dei progetti

Strumenti/canali

Saranno coinvolti con le modalità/strumenti descritti nei progetti.

Target 2: associazioni di categoria, soggetti erogatori di servizi analoghi, possibili partner, enti locali del territorio, i servizi sociali e la comunità in generale,

Obiettivi: rendere consapevoli questi soggetti territoriali degli obiettivi del programma e dei progetti, del collegamento con l'Agenda 2030, dei destinatari coinvolti e delle attività e servizi che riceveranno grazie alla realizzazione del programma in modo che possano tenerne conto per le proprie programmazioni territoriali e settoriali, aiutare nel coinvolgimento dei destinatari, porsi da tramite con la comunità beneficiaria, aiutare nel coinvolgimento dei media locali, collaborare per il

coinvolgimento dei destinatari, permettere un efficace lavoro di rete sul territorio, cercare potenziali partner e attivare collaborazioni anche in ottica futura

Strumenti/canali:

2 Incontri diretti, sia in presenza che da remoto, organizzati dagli enti coprogrammanti

Partecipazione degli operatori e volontari degli enti coprogrammanti ad almeno 2 incontri, sia in presenza che da remoto, che trattino di argomenti contigui a quelli affrontati dal programma.

Realizzazione un pacchetto di materiale informativo digitale per diffusione da remoto su canali web e social degli enti coprogrammanti.

In particolare:

Per l'ente referente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.

Per l'ente coprogrammante UILDM: [webradio FinestrAperta – uildm.org](http://webradio.FinestrAperta.com) – quantoseiutile.it – canale youtube Telethon e UILDM – facebook, twitter, instagram.

Per l'ente coprogrammante CESC Project: www.cescproject.org e www.cescproject.org/appuntidipace/ oltre che sui canali social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube.

Fase intermedia

Target: tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del programma d'intervento, istituzioni, stakeholder, comunità, giovani

Obiettivo: tenere alta l'attenzione e l'interesse sul programma, aumentare la consapevolezza, migliorare la visibilità del programma e dei progetti, condividere lo stato di avanzamento e i risultati intermedi raggiunti

Strumenti/canali

-Preparazione e diffusione di un kit comprendente materiale digitale per la diffusione in canali web e social

Si realizzeranno delle presentazioni audiovisive (slide e/o video informativi) sintetiche che saranno poi rese pubbliche nei canali web e social dagli enti coprogrammanti, e dagli altri soggetti coinvolti (sedi di attuazione, enti partner, di rete e collaboratori locali)

-Sarà realizzato un "Talk radiofonico/podcast" con gli operatori volontari, i loro referenti, i partner e tutte le parti coinvolte, per far sì che i beneficiari delle attività progettuali, diretti e indiretti, possano essere "accompagnati" dai protagonisti stessi delle azioni di supporto previste dal programma di intervento. Lo strumento e lo spazio utilizzato sarà la trasmissione radiofonica "Roba da Servizio Civile", sulla webradio FinestrAperta, nata per promuovere i progetti di servizio civile della UILDM ma diventata un punto di riferimento per valorizzare la cultura del servizio civile, della nonviolenza, della pace. I podcast delle puntate rimarranno a disposizione sulla piattaforma Mixcloud, sul sito QuantoSeiUtile.it e sul sito della CNESC (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile).

La web radio, coordinata dall'ente di rete "Terra e Libertà" in collaborazione con UILDM, veicolerà anche i prodotti realizzati in occasione dell'incontro annuale, oltre che le informazioni sulle attività realizzate con i progetti, tenendo conto che l'attuazione delle stesse avverrà nell'anno dell'anniversario dei 50 anni dell'Istituzione del Servizio civile in Italia con l'approvazione della legge 772 del 15 dicembre 1972 "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza" al servizio militare.

Fase finale – condivisione dei risultati e Follow-up

Target: tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del programma d'intervento, istituzioni, stakeholder, comunità, giovani, media locali

Obiettivo: presentare i risultati raggiunti, le criticità incontrate nelle azioni messe in campo per il programma e i progetti. Rilanciare altri interventi territoriali per dare seguito ai benefici prodotti in un'ottica di sostenibilità, vitalità

Strumenti/canali

Si realizzeranno delle presentazioni audiovisive (slide e/o video informativi) sintetiche che saranno poi rese pubbliche nei canali web degli enti coprogrammanti, e dagli altri soggetti coinvolti (sedi di attuazione, enti partner, di rete e collaboratori locali).

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project da più di 30 anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni gli enti hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli enti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonici;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali. Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la

proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività. Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

Gli enti, inoltre, favoriscono la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori. In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge e nello specifico:

- ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili dei territori coinvolti, sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto messe al centro di tali interventi e quindi maggiormente valorizzate.
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo

modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Inoltre, l'ente referente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e i due enti coprogrammanti U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project attiveranno ciascuno nel proprio progetto la misura "giovani con minori opportunità", prevedendo ciascuno 1 posizione per un giovane con difficoltà economiche, proprio per non precludere l'esperienza di servizio civile a quei soggetti che hanno più difficoltà ad accedervi.

In più i due enti coprogrammanti U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ONLUS e CESC Project attiveranno la misura aggiuntiva "tutoraggio".

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente